

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Il Figlio diletto  
cammina per le nostre strade:  
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,  
il cuore trafitto è la via:  
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando  
con cenno segreto ci chiama:  
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,  
o dono che non puoi tradire:  
infiamma i cuori d'amore!*

### Salmo CF. SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani  
ti nutrirai,  
sarai felice  
e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli

come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Sostienici nel nostro cammino, o Signore!**

- Signore Gesù, tu cammini davanti a noi e conosci la strada per noi, a volte, oscura: fa' che ci affidiamo a te perché tu, buon Pastore, conosci il giusto cammino.
- Signore Gesù, tu conosci la nostra fatica ad amare con libertà interiore: fa' che ogni relazione, ogni affetto sia trasformato dal tuo amore.
- Signore Gesù, tu sai che molte volte la croce che tanti uomini e donne portano non è fonte di pace: rivela loro il segreto del chicco di grano che muore per portare frutto.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:  
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

*Gloria*

p. 298

## **COLLETTA**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA** SAP 9,13-18

Dal libro della Sapienza

<sup>13</sup>Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? <sup>14</sup>I ragionamenti dei

mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, <sup>15</sup>perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

<sup>16</sup>A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? <sup>17</sup>Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? <sup>18</sup>Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 89 (90)

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

<sup>3</sup>Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

<sup>4</sup>Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

<sup>5</sup>Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;

<sup>6</sup>al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

<sup>12</sup>Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.

<sup>13</sup>Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

<sup>14</sup>Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

<sup>17</sup>Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

## **SECONDA LETTURA** FM 98-10.12-17

Dalla Lettera a Filènone

Carissimo, <sup>9</sup>ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. <sup>10</sup>Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. <sup>12</sup>Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

<sup>13</sup>Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. <sup>14</sup>Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. <sup>15</sup>Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; <sup>16</sup>non più però come schiavo, ma molto più che

schiaivo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. <sup>17</sup>Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**    SAL 118 (119),135

**Alleluia, alleluia.**

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>25</sup>una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: <sup>26</sup>«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

<sup>27</sup>Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

<sup>28</sup>Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? <sup>29</sup>Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino

a deriderlo, <sup>30</sup>dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

<sup>31</sup>Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? <sup>32</sup>Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

<sup>33</sup>Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 300

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anèla a te, o Dio:  
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **«Se uno viene a me...»**

«Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). Il pensiero di Dio è infinitamente lontano dal modo di ragionare degli uomini e sembra quasi impossibile per noi, che «a stento immaginiamo le cose della terra», poter investigare «le cose del cielo» (9,16). Non è forse così? Quanta fatica per scoprire la volontà di Dio su di noi! Eppure Dio non rimane chiuso nel suo mondo, ma si rivela, fa conoscere la sua volontà e, soprattutto, la manifesta perché l'uomo sia felice: «Gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (9,18). La sapienza che viene dall'alto ha però un volto, Gesù, e seguendo la sua via l'uomo scopre ciò che è gradito a Dio. Seguire Gesù significa camminare secondo la volontà di Dio e scoprire che proprio in essa è la nostra pace, il senso di tutta la nostra vita.

Ma qui ci imbattiamo in una seconda difficoltà: se è difficile scoprire ciò che Dio vuole, non è, d'altra parte, facile seguire la via di Gesù. E nel brano di Luca della liturgia di oggi, la radicalità con cui Gesù propone la sequela smorza ogni entusiasmo, ogni facile calcolo. La parola che Gesù rivolge a quella folla che sta andando con lui non solo è una parola radicale o esigente, ma dura; anzi, dobbiamo riconoscerlo, urtante: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre [...] e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26-27). Sembra che Gesù ci chieda qualcosa che contraddice la nostra esperienza di uomini o quella pienezza di vita che tutti cercano. Se è così, chi può essere discepolo, chi può azzardarsi a seguire Gesù? E anche le parabole che vengono subito dopo non sembrano aprirci prospettive migliori: se per portare a termine una impresa, è necessario valutare bene le proprie possibilità, le proprie forze, chi ha la possibilità, le forze di seguire Gesù? Siamo sempre al di sotto della sua parola, sempre inadeguati.

Questi interrogativi restano senza via di uscita, finché partiamo da noi stessi. Forse non si deve dimenticare una cosa molto importante. Gesù si rivolge a colui che vuole essere suo discepolo, colui che viene a lui, viene dietro a lui, lo segue. Dunque non si deve mai dimenticare che c'è uno che precede, che cammina avanti. Il discepolo è colui che non presume di sé, ma sa

continuamente consegnare la sua debolezza nelle mani di colui che può tutto. Certamente uno può consegnare se stesso solo se è libero. Questo è il senso della parola dura di Gesù: mette in guardia da scelte superficiali, troppo entusiastiche, scelte calcolate e piene di riserve. A qualcuno Gesù può chiedere una sequela che passa concretamente attraverso una rinuncia a un modo di vivere le relazioni (il celibato) e il rapporto con le cose (la povertà). Ma ciò che è importante e ciò che deve essere convertito nella misura in cui uno vuole essere discepolo di Gesù è il modo di vivere le relazioni e il rapporto con le cose. «Odiare il padre e la madre e rinunciare a tutti propri averi» (cf. 14,26.33) per seguire Gesù, vuol dire mettere al centro della propria vita lo stesso Signore e da lì ripartire per intessere le relazioni più quotidiane, rapportarsi alle cose e ai beni materiali, fare delle scelte che testimonino la libertà e la gioia evangeliche. Seguire Gesù significa allora amare come lui ama, anzi lasciare che lui ami attraverso di noi. Seguire Gesù non è questione di programmi e calcoli, come a una prima impressione sembrerebbero suggerire le due parabole. Esse ci invitano invece a non presumere troppo entusiasticamente delle nostre capacità, delle nostre forze. Ma seguire Gesù esige soprattutto la capacità di rinunciare a tutte quelle sicurezze interiori che ci fanno forti, per affidarci e consegnarci nella nostra povertà e inadeguatezza a colui che ci fa discepoli.

*Signore Gesù, ogni giorno tu chiami uomini e donne alla tua sequela per renderli liberi nel testimoniare la bellezza del tuo evangelo. Dona a ciascuno di noi, che desidera essere tuo discepolo, il coraggio di lasciare ciò che ostacola il cammino verso di te, ma soprattutto il coraggio di affidare a te ogni nostra fragilità e paura. Solo così potremo sempre riconoscerti come il nostro unico pastore che cammina avanti a noi e ci dona la sua pace.*

## **DIMORARE PRESSO IL SIGNORE E GUARDARE IN ALTO**

“Un fratello disse: «Questo significa perseverare nel Signore: che il cuore dimora presso il Signore, gridando e dicendo: Gesù, abbi pietà di me! Gesù, aiutami! Io ti benedico, mio Dio, vivente in ogni tempo; e intanto, mentre dice queste tre parole nel suo cuore alla presenza del Signore, lentamente alza i suoi occhi verso l'alto» (Collezione etiopica 13,26).”

*Nell'antica tradizione monastica, in particolare quella relativa al monachesimo del deserto, ritroviamo con una certa insistenza il testo di Lc 18,9-14: la preghiera del pubblicano al tempio è stata percepita come modello di preghiera per il monaco, soprattutto per quella dimensione di essenzialità e di verità che l'umiltà del pubblicano riesce a trasmettere. Nelle parole e nei gesti del pubblicano possiamo vedere riflesso ciò che viene detto della preghiera in questo apoftegma conservato nella collezione etiopica.*

*Anzitutto la stabilità nella preghiera non è data semplicemente da un tempo che ad essa viene dedicato: la preghiera acquista la sua continuità, diventa incessante solamente se il «cuore dimora presso il Signore». Ma questa perseveranza nel Signore diventa ricerca continua del suo volto, consapevolezza della propria povertà, invocazione senza sosta della misericordia di Dio. Diventa il grido della preghiera. Tutto questo si esprime nelle parole della preghiera. Poche parole che raccolgono e custodiscono il cuore di ogni preghiera: la domanda del perdono, la supplica e il ringraziamento. Si potrebbe quasi dire che il di più nella preghiera rischia di esser solo compiacimento di sé e dispersione. La concentrazione nella preghiera non sta in uno sforzo di mente e di volontà, ma nella tensione di un cuore umile che ricerca l'unità affidandosi totalmente alla compassione di Dio.*